

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

* Maggiori prezzi da convenirsi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LA CONFERENZA FERRI

Il beveraggio, che l'onor. Ferri ha offerto Domenica scorsa al pubblico del Teatro Comunale, non è, e non poteva essere, diverso da quelli che il bollente propagandista del socialismo ha propinato, prima che a noi, a tante altre città italiane.

Tutti i mali d'Italia, egli disse, dipendono: 1° dalla disoccupazione, alla quale il Governo crede di portar rimedio con una scellerata non meno dannosa politica coloniale, mentre, secondo lui, vi sono, in casa nostra, milioni di ettari da bonificare; 2° dallo stato di prostrazione in cui si dibattono le classi medie, impotenti il più delle volte a soddisfare le legittime richieste dei lavoratori, perché alla loro volta stremate dal fisco. Mettere dunque il capitale, che ora giace ozioso, in condizione di far rifiorire l'agricoltura e l'industria; dare incremento all'istruzione tecnica, facendo argine con ciò all'avanzarsi di quel proletariato intellettuale, che è una delle nostre più dolorose piaghe; organizzare instancabilmente gli operai delle terre e dell'industria, per modo che essi ottengano tutti i giorni un miglioramento di più: ecco la panacea per il risveglio economico e morale del paese.

Ma come potranno poi queste disgraziate classi medie — si chiese a questo punto l'onor. Ferri — migliorare le condizioni dei diseredati, se anch'esse sono vittime della politica dello Stato, che consuma in spese improduttive la più gran parte delle risorse del bilancio? Tutto sommato — concluse il conferenziere — non vi sono che tre strade aperte oggi alla borghesia. Essa potrà invocare, come fece sotto il Ministero Pelloux, la reazione; potrà chiedere al Governo che intervenga a favore di essa nelle contese fra capitale e lavoro; o potrà unirsi invece ai proletari e reclamare un sollievo con un alleggerimento di tasse. E poiché i due primi mezzi, alla prova dei fatti, hanno fallito, e sarebbe da insensati farvi ancora fidanza, altro non resta alla borghesia che appiattarsi all'ultimo, persuadendo il Governo che l'unica via di salute per lei sta nel falciidare per due terzi almeno i bilanci della Guerra e della Marina e devolverne gran parte del ricavato a suo beneficio.

Gli strali avvelenati e i lazzi dell'onor. Ferri furono rivolti, gli è vero, anche contro il debito pubblico e la lista civile; ma il bersaglio preso specialmente di mira fu l'esercito, a cui non venne risparmiato nessun oltraggio, e che fu detto scuola di corruzione, unico responsabile dei fatti luttuosi di Berra, Candela e Giarratana, enorme piovra assorbente le migliori energie della Nazione. Di questa violenza di linguaggio non saremo certo noi a meravigliarci. I socialisti non ignorano quanto l'esercito sia popolare in Italia, dove ha dato prova, in ogni occasione, di trovarsi all'unisono con l'anima nazionale, e dove non ha dimostrato nessuno di quegli eccessi che in qualche altro Stato lo hanno fatto credere una specie di casta sopraffattrice. Con qual fine dunque oggi essi propongono un ordinamento militare, che non è in fondo se non una riduzione dell'ordinamento vigente?

Due spiegazioni si presentano. Se si deve badare alle parole di fuoco che si van lanciando in certi comizi, bisogna credere che questa proposta altro non sia se non il mezzo sagacemente prescelto per attuare a grado a grado un programma di demolizione: bisogna credere che i nemici delle istituzioni militari, non sentendosi capaci di minare dalle basi un edificio granitico, si rassegnino all'unica opera, che stimano possibile per ora, quella di indebolirne le parti.

Se, al contrario, i socialisti respingono questa spiegazione e sono in buona fede, se essi dichiarano di propugnare una riforma che voglia essere sul serio un ordinamento delle forze militari del paese, allora con questa semplice dichiarazione essi sconfessano — pare a noi — tutta la guerra condotta fin qui con tanto accanimento contro l'esercito, fanno abiura di tutte

le eresie antipatriottiche, onde han tentato di inquinare le coscienze popolari. È invero: col suggerire (astruendo qui dalla questione della competenza, di cui diremo tra poco) e col cercare che si addivanga a un diverso assetto di quell'organismo che presiede alla difesa nazionale, la questione smette ogni carattere rivoluzionario: i progetti di legge presentati dai socialisti costituiscono, dal punto di vista logico e pratico, la confutazione più stringente della loro propaganda. La difesa nazionale preoccupa anche gli avversari del militarismo? Siamo lieti di averne la prova. E vuol dire adunque che le spese per la difesa nazionale, se son necessarie, non sono improduttive. D'altra parte, perché dovrebbero essere improduttivi i 239 milioni che oggi si spendono e non i 184 che propongono i socialisti, senza dimostrare che siano bastevoli, e non badando che il fare una spesa insufficiente alle esigenze d'un servizio, riconosciuto necessario, è veramente uno sciupio maggiore che erogarvi ciò che fa d'uopo?

Tutta la questione adunque si converte in una semplice questione di limiti: equivale a vedere se la necessità della nazionale difesa interna ed esterna ammetta la possibilità d'una così sensibile riduzione. Ora, crede proprio l'on. Ferri che la sua innegabile competenza di criminalista gli dia pur quella di decidere come arbitro supremo una gravissima questione tecnica militare? Che direbbe egli se un generale dei più dotti nell'esercito pretendesse insegnare a lui il diritto penale? E crede — quel che è peggio — che una moltitudine di gente, tanto più ignara di lui, sia la meglio indicata a decidere nel dibattito tra lui incompetente di cose militari ed i tecnici competenti? Tra le moltitudini non si può che fare appello od ai sensi materialistici d'interesse, od ai sentimenti più generosi del cuore: una volta usava il secondo mezzo, e produsse nobili slanci: ora si adopera il primo, il quale non potrebbe produrre che aberrazioni, moti o resistenze violenti, di cui è vano che i tribunali declinino domani la responsabilità, dopo averne ieri ed oggi seminati i germi.

Se i socialisti sostengono, ripetiamo, in buona fede di voler la riduzione e non la soppressione dell'esercito, se quindi riconoscono la utilità di tale istituzione, sia pure a scartamento ridotto, perché irridono, scherniscono, denigrano e vilipendono coloro che vi appartengono?

A qual pro', a proposito di spese, insistere sui fatti di Berra, di Candela, e altri consimili, facendone risalire la colpa all'esercito? Forse che, con otto o con sei corpi di armata, invece che con dodici, dolorosi eventi di quel genere (quando vi siano, da un lato, illusi o malintenzionati, che, o per proprio moto, o per altrui eccitamento, turbino l'ordine, e, dall'altro, vi siano soldati chiamati a compiere il penoso dovere di ristabilirlo) non si verificherebbero egualmente?

L'altro caposaldo del discorso dell'on. Ferri, che cioè, la bonifica dei terreni non dissodati basti a guarire la piaga della disoccupazione, non regge meno alla critica dei fatti e a quel severo spirito di positivismo, del quale il Ferri si vanta campione. Una giovane scuola, a capo della quale sta un valoroso economista — il Nitti — ha dimostrato che se l'Italia non vuole miseramente intristire appena nata, deve trovare uno sbocco alla sua crescente popolazione (il nostro aumento annuale, cioè l'eccedenza dei nati sui morti, è fra 10 a 12 per ogni 1000 ab.) anche in quei paesi pressoché vergini, che oggi le Nazioni civili si disputano con tutta l'energia di cui sono capaci; e che è un falso sentimentalismo il considerare la nostra emigrazione quasi come una perdita nazionale. I milioni di ettari di terre nazionali incolte — di cui favoreggiava l'on. Ferri — si riducono, secondo i calcoli più sicuri, a un solo milione. E quando anche l'esperimento di Ostia, in vicinanza di Roma, facesse ritenere possibile il rapporto di

400 ettari a 150 persone, si potrebbero collocare al più 375000 abitanti, vale a dire presso a poco il doppio della nostra emigrazione annuale per l'America. E dopo?

In conclusione: quanto alla questione militare abbiamo sentito delle sparate da palcoscenico (compresa quella delle 12 mila lire annue per il mantenimento dei cavalli d'un generale, mentre la spesa concerneva tutti i cavalli dello Stato maggiore, e cioè una ventina, con una spesa giornaliera di meno di L. 2 al giorno per ogni capo), abbiamo udito alcuni squarci, dal punto di vista dell'arte oratoria, anche pregevoli seguiti però da altri assai disordinati e confusi, ma non abbiamo avuto argomentazioni logiche; quanto all'occupazione delle braccia in lavori interni, ci sono state regalate delle asserzioni gratuite, senza nemmeno un tentativo di prova.

Non crediamo che uno studioso ed un legislatore — e l'on. Ferri è l'uno e l'altro — debba intendere il suo ufficio a questo modo, debba credere cioè che si contribuisca all'educazione delle moltitudini vellicandone l'orecchio col vano suono di frasi eloquenti che non corrispondono alla realtà, ed eccitandone gli animi con invettive a freddo che non corrispondono alla giustizia.

CESENA NELLE RECENTI PUBBLICAZIONI

Eduardo Fabbrì come poeta tragico
nell' « Ottocento » di Guido Mazzoni.

L'editore Francesco Vallardi — con esempio piuttosto unico che raro —, dopo aver data anni sono una vasta raccolta di opere intese ad illustrare la Storia politica e letteraria d'Italia dalle origini a noi, ne va ora mettendo fuori una seconda, che non solo non è una ristampa della prima, ma è cosa affatto distinta, perché, tranne forse due eccezioni, comprende lavori del tutto nuovi, composti da autori diversi da quelli che attesero alla prima collezione.

La storia letteraria del secolo decimonono (*L'ottocento*) è stata affidata a Guido Mazzoni; ed ecco come egli giudica del nostro Eduardo Fabbrì quale poeta tragico. Egli se ne occupa in due capitoli, cioè nel quarto in cui tratta del Teatro dalle vittorie francesi alla restaurazione, e nel sesto intitolato « Il classicismo e Giacomo Leopardi ».

Nel cap. IV, dice (pag. 192):

... tutti e due (*il Benedetti e il Niccolini*) verranno presto a idee e a modi d'arte intermedi tra la scuola classica e la romantica.

Può dirsi il medesimo di Eduardo Fabbrì, nato a Cesena il 13 Ottobre 1778 di famiglia nobile, educato a Roma e a Urbino dagli Scolopi, poi cresciuto a Milano accanto al padre suo, ch'era del Corpo legislativo tra gli Iuniori, e là volontario negli Ussari e ardente oratore nel Circolo Costituzionale. Pel Teatro patriottico scrisse tragedie, *La notte di S. Bartolomeo* e un *Olgiato*, che distrusse (ne restano frammenti inediti), e un *Trasibulo* che rifece due volte mutando il titolo in *I trenta tiranni*. Dopo Marengo entrò negli impieghi (1), e fu durante il Regno prefetto del Ginnasio di Cesena dal 1808 al '13 e quivi dal Murat nel '15 riconfermato colonnello della Guardia Civica e preposto alla vice-prefettura. Lo seguì in Ancona; dopo la capitolazione, rstituitosi in patria, aggruppò intorno a sé gli animi dei liberali. Fin dal 1801 scrisse una *Francesca da Rimini*; dal 1806 al '14 *Sofonisba*, che il Monti, grande amico suo, desiderava sentirgli leggere; nel '10 *Marianne*, nel '14 *Ifigenia in Aulide*, nel '16 *Ifigenia in Tauride*, e già nel '15 lavorava a una *Ghismonda*. I titoli stessi lo mostrano incerto tra due generi d'argomenti, o piuttosto meglio av-

viato, come il Niccolini e il Benedetti, a un tipo drammatico che concordasse la tradizione classica col desiderio del nuovo. La *Francesca* dicono che offerta al Teatro patriottico nel 1802 e riorferita ad altri a Cesena, non fu accettata per l'argomento medioevale: fan dubitare di ciò gli applausi e i premi dati in quegli anni non solo a drammi e rappresentazioni romanzesche, ma anche a tragedie d'imitazione Alfieriana su argomenti non classici e, come li dicevano, nazionali. Se il fatto è vero, sarà conferma della resistenza di una parte almeno dei critici a così fatte misture (2). Del resto, la *Francesca* di lui non uscì in luce se non dopo quella del Pellico ...

Nel cap. VI (pag. 432 e segg.) dopo aver accennato a tragedie d'altri autori, le quali provano come i classici romanticheggiassero, continua:

Questa (dimostrazione) potrebbe essere pienissima con una diffusa analisi del teatro di Eduardo Fabbri, che sin dai primordi vedemmo incerto tra gli argomenti vecchi e i nuovi; ... ma anche il poco che lo spazio ci consentirà di osservare basterà allo scopo. Se si ammettesse senz'altro che il nome di liberale e di romantico si equivalessero, romantico sarebbe egli, il conte cesenate, che raggruppò intorno a sé dopo il '15 tanta parte delle forze patriottiche nelle Romagne, e nel '24 fu arrestato, e condannato l'anno seguente al carcere perpetuo « atteso che non appartiene a niuna delle congiure contro lo Stato, appunto per volerle dominar tutte, » come dissero i giudici suoi! Ridottagli la pena a dieci anni, fu liberato nei moti del '31 dall'ergastolo di Civita Castellana, e si frammischìo utilmente alle faccende civili e militari; esule poi a S. Marino per due anni, dove lo ospitò il Borghesi che lo ammirava specialmente per la *Francesca*: tornato in patria, ivi dimorò sorvegliato dalla polizia sino alle riforme di Pio IX, che lo fe' senatore, prolegato nella provincia di Pesaro e Urbino, ministro dell'interno sotto il Mamiani (3). Quaranta giorni soli durò in quest'ultimo ufficio; durò in patria sino all'ultimo suo giorno, che fu il 7 Ottobre 1853, fermo nell'amore per l'Italia libera, e vivace di spiriti giovanili. Toccammo già delle tragedie scritte da lui pel Teatro patriottico di Milano: di esse confessava al Mordani nel '47 d'averle stracciate perchè, tra gli altri difetti, peccavano d'imitazione servile de' modi e de' versi dell'Alfieri, e aggiungeva: « Studiai sempre poi di tenermi lontano da quell'esemplare. » E se anche nella *Francesca* e nelle seguenti ne seguì più o meno, come classicista che egli era, le formule, vi è qua e là palese il desiderio delle caratteristiche storiche e uno studio de' caratteri, specialmente de' femminili, che mostrano anche lui, come dicevamo, favorevole a una tal quale conciliazione tra il vecchio e il nuovo. Ciò dovè sentire il Foscolo, che, sebbene fosse stato amato grandemente dal Fabbri, e almeno per la *Ricciarda* avesse con lui affinità d'intenti, sentenziò con durezza della *Francesca* nell'articolo stesso in cui mal giudicava delle tragedie del Manzoni e della *Beatrice di Tenda* del Tedaldi Fores.

Romanzesca è infatti la favola di quella *Francesca*, che percorse la famosa del Pellico. Giovani, per togliere Francesca al fratello suo Paolo che le è fidanzato, ha cercato farlo uccidere; e della voce ch'egli fosse morto si è valso per isposar lei. Ma Paolo è gettato da una tempesta a Rimini, là trova l'antico amor suo, affretta sé e lei alla catastrofe. Il sentimento patrio vi si congiunge con la passione amorosa, e il Guerrazzi (ammiratore del Fabbri anche pe' suoi bandi ardentissimi del '48) ne trasse versi patriottici che prepose ad alcuni capitoli dell'*Assedio di Firenze*. Grido che drammaticamente vive è quello di Francesca:

Iddio m'abbandonò quando a voi piacqui,
Figli di Malatesta!

e lo diresti, se fosse lecito scendere a tali distinzioni, e la cronologia non contrastasse, byroniana. Ma fuor di dubbio *Ghiemonda*, che il Fabbri scrisse dal '15 al '25, *Fausta imperatrice*, dal '27 al '29, e *I Cesenati del 1877*, dal '35 al '43, son d'altra natura intima dall'*Ifigenia in Aulide* pubblicata nel '20, innanzi alla quale l'autore confessava al Roverella d'averne tolto da Euripide l'argomento, l'ordine, i sensi (e così avrebbe potuto dire dell'*Ifigenia in Tauride*); dalla *Sofonista*, pubblicata nel '21, di cui la scena è tutta in una

sala del Palazzo reale di Ciria; e dalla *Marianne*, pubblicata nel '22, che tutta si svolge in una sala del Palazzo reale di Gerusalemme; ben più alfieriane codeste, ne convenisse o no il Fabbri, della *Francesca*. Innanzi a *Fausta imperatrice* rammentava egli, insieme con l'Alfieri, lo Schiller; e se la scena vi passa soltanto da una parte all'altra del Palazzo imperiale, le persone di Costantino, di Fausta, di Crispo vi si agitano, per la passione dell'amore dell'imperatrice verso il figliastro e per la vendetta dell'imperatore su lei, altrimenti che nei soliti viluppi de' classicheggianti puri. Così ha del fantastico la catastrofe, quando un ministro di Costantino entra con quattro sicari, uno dei quali porta alla colpevole un nappo e un pugnale perchè si scelga e si dia la morte decretata dal marito. Da un lato il *Filippo*, ma dall'altro torna dunque a mente il *Don Carlos*, anche per la gelosia di Costantino, che è d'amore insieme e d'impero. E i drammi romani dello Shakespeare tornano a mente, e con quelli il *Caio Gracco* del Monti, a chi legge l'ultima tragedia del Fabbri, *I Cesenati del 1877*, di cui pose protagonista il popolo, rappresentandolo nelle sciagure che sofferse dalla ferocia delle compagnie di ventura nostre e straniere alzate dal cardinale Roberto di Ginevra. V'ha movimento e anima; non per altro un vero nodo drammatico, nè conflitto di passioni dentro un cuore. Palesi le allusioni anacronistiche alle vicende moderne. Quando Polidoro Tiberti, perorando ai concittadini sulla piazza di Cesena, non vuole innanzi a sé *Quel fi o Ghibellini, ma Italiani*, e li incora contro i barbari, si hanno gli effetti medesimi che contemporaneamente al Fabbri cercava il Niccolini. Men poeta di questo nella dovizia delle scene e nella faccenda degli affetti, e men commovente, ben può essergli ravvicinato per non pochi pregi; e il Leopardi stesso ne lodava la nauesità dei sentimenti e la virilità della verseggiatura e dello stile. La sua fama guadagnerà, certo, dalla pubblicazione ordinata delle opere sue edite e inedite: tra le quali si notano le tragedie *Stefania*, *La morte di Arrigo IV*, *La novizia di Santa Chiara*, scritte dal '22 al '44; e i titoli stessi, non che qualche saggio che se ne ha a stampa, mostrano da quali intendimenti d'arte derivarono (4).

(1) *Negli impleggi* stette solo pochi mesi come applicato al Ministero della guerra: tutti gli altri uffici, sotto il dominio napoleonico, furono onorari. N. d. R.

(2) Che la tragedia fosse rifiutata a Milano (non a Cesena, dove allora non fu proposta e dove fu recitata solo durante la rivoluzione del 1831) è attestato dallo stesso Fabbri in alcuni suoi ricordi autobiografici artistici; ma il motivo non fu l'argomento medioevale, bensì certe espressioni cristiane, e precisamente le invocazioni alla Madonna, che urtavano con le tendenze d'allora. N. d. R.

(3) Non noto, ma dopo il Mamiani, a cui successe nell'ufficio e nel dar nome al Ministero. N. d. R.

(4) Altri letterati cesenati del secolo XIX ricordati dal Manzoni sono il filologo ab. Giuseppe Manzoni (p. 318), l'epigrammista Zefirino Bo (p. 387), e il latinista Cesare Montalti (p. 400).

COSE AGRARIE

LO STALLATICO

v.

Concimata a pozzetto od a maceratoio? In che consistano le prime tutti lo sanno perchè sono le più comuni, cioè in una platea munita di piccolo serbatoio centrale od eccentrico in cui si raccoglie il colaticcio ed alle volte anche l'urina della stalla.

Le seconde differiscono dall' avere, anziché un piccolo recipiente, una vasca di cubatura molto maggiore in cui pure si raccolgono l'urina della stalla, il colaticcio e le acque pluviali passate attraverso il letame.

Quale scopo ha questa vasca-maceratoio?

Il nome stesso lo dice chiaramente; in essa si lascia per qualche tempo immerso il letame che esce dalla stalla per facilitarne ed accelerarne la maturazione. Inoltre si ha il vantaggio di imbevibile tanto lo stallatico di liquido, che raramente occorre poi di fare quelle inaffature, di cui parliamo già, tanto necessarie quando il letame viene invece subito ammucchiato.

L'immersione deve durare un paio di settimane circa, per cui è bene dividere la vasca, generalmente a forma parallelepipedica, in due scompartimenti uguali e comunicanti, dei quali ciascuno deve riempirsi col letame di una settimana.

Quando uno è pieno, si passa a riempire il secondo e quando è pieno anche questo, si vuota il

primo mettendo in mucchio, colle norme già dette, lo stallatico estratto.

Polemiche lunghissime sono state fatte per stabilire a quale dei due tipi convenga dare la preferenza; ma la questione non è ancora risolta nè facilmente si risolverà.

Del resto ciò che è necessario si è che le concimaie razionali siano esse a pozzetto od a maceratoio, si facciano, chè le discordanze fra i vari agronomi vertono su pochi punti la cui soluzione poi non darebbe vantaggi sensibili.

Se il letame, come non v'è dubbio, riesce molto bene usando le vasche maceratoio è certo che altrettanto bene può riuscire nelle concimaie a pozzetto quando si facciano al mucchio tutte le inaffature necessarie.

Determinazione della superficie delle platee e della cubatura dei pozzetti o delle vasche-maceratoio.

La superficie delle platee varia a seconda degli animali, dello scopo pel quale vengono allevati e della quantità di lettiera che si usa. Le seguenti cifre, che tolgo dal Prontuario dell'Agricoltore del Prof. Niccoli, possono servire di base pel calcolo.

Per conservare il letame prodotto in un anno, occorre una superficie di:

- mq. 22-26 per un bue all'ingrasso
- « 18-22 per una vacca in stabulazione
- « 14-18 per un bue da lavoro
- « 2,5-3 per un maiale adulto.

Quando le dimensioni della concimaia riuscissero troppo grandi, quindi incomodo il carico e lo scarico del letame, si divida la platea in due parti, e in mezzo a queste si pratichi un passaggio pel carro.

Cubatura dei pozzetti: Se il pozzetto deve contenere soltanto il liquido che scola dai mucchi, sarà sufficiente una capacità di mezzo metro cubo; se poi deve raccogliere anche le urine e dato che il letame venga inaffato in media ogni 15 giorni, si tenga conto che in un mese necessitano (Niccoli):

- litri 60-70 di capacità per un cavallo
- « 100-120 « per ogni bovino adulto
- « 40-60 « per maiale adulto

Cubatura delle vasche-maceratoio: Per il calcolo della capacità, di questi serbatoi basterà tener conto che essi devono contenere il letame di due settimane circa e che il letame prodotto dai vari animali in un anno è dato dalle seguenti cifre (Niccoli):

- Bue all'ingrasso Q.li 180-200
- Vacca in stabulazione « 140-150
- Vacca condotta al pascolo « 75-100

×

E con ciò chiudo questa breve serie di articoli che, se non hanno il merito di avere presentate cose nuove, hanno quello di avere ricordate norme che pochi seguono, e che sono di capitale importanza chi vuol prendere l'agricoltura sul serio.

Ricordate agricoltori, questa classica frase del Boussingault « Si può a prima vista giudicare del grado di intelligenza d'un coltivatore dalle cure ch'esso prodiga al suo mucchio di letame ».

S. PIERANGELI.

Nostre corrispondenze

La vittoria dei monarchici in Ancona

Ancona 27.

(*) La vittoria riportata dai monarchici nelle elezioni generali amministrative in Ancona, avvenute domenica 25 corr., è significantissima, tanto più che, fino all'ultimo momento, si preannunziava una lieve maggioranza a favore dei repubblicani. Trentuno sopra 32 nostri candidati sono riusciti eletti; gli avversari hanno ottenuto appena un posto di più di quelli che la legge assicura alla minoranza.

Conviene qui far presente ai lettori che, per ragioni specialissime, il Municipio d'Ancona versava in condizioni finanziarie difficilissime, potendosi temere la crisi più gravi; e che l'avv. Dari, con vero spirito d'abnegazione, con opera solerte, intelligentissima, e — non occorre dirlo — integerrima e disinteressata, sobbarcandosi all'oneroso e penoso ufficio di presiedere come Sindaco la municipale azienda, aveva saputo scongiurare i pericoli e salvare il Comune e il paese.

Per uno di quei fenomeni, che non sono rari, nelle elezioni parziali della scorsa estate, per la rinnovazione di metà del Consiglio, il partito dell'avv. Dari fu battuto; ed i rappresentanti repubblicani si trovarono cresciuti in tal modo, da parreggiare quasi i monarchici. Dinanzi a questo risultato, l'avv. Dari, per non recar

gravissimo danno al Municipio ed al paese interrompendo un'opera così bene iniziata, spinse lo spirito d'abnegazione fino al punto da non mostrarsi alieno dal formare un'amministrazione mista; ma i repubblicani, sebbene non avessero serie divergenze di vedute amministrative, ma soltanto perché speravano, con le elezioni generali, d'impadronirsi del Municipio, ricusarono ogni accordo; e così lo scioglimento del Consiglio fu inevitabile.

Ma il risultato, per fortuna d'Ancona, è stato ad essi affatto contrario.

Lo stesso avv. Dari, come era stato l'anima del Municipio, così lo fu dell'Associazione Costituzionale, dove seppe in pochi mesi infonder vigore, riordinamento, disciplina, vita, conducendo i suoi amici alla vittoria.

L'esempio di Ancona dovrebbe servire di scuola e d'incitamento ad altre città, ove le condizioni non sono troppo diverse, e dovrebbe essere specialmente salutare per i centri della nostra Romagna, la quale ha con le Marche tanta affinità di costumi, di tradizioni, di storia.

Queste affinità mostrano di sentirle i repubblicani; tanto è vero che di qui fu chiamato a rinfiancare i loro animi il vostro deputato Comandini, che però non poté tener l'invito,.... sfutando forse il vento infido. Ora perché non dovrebbero sentirle i monarchici?

Collegamento degli individui d'una stessa opinione in ogni singolo centro, grande o piccolo che sia; collegamento dei centri contigui tra di loro; raggruppamento delle città maggiori d'ogni regione; federazione delle regioni tutte insieme, conciliando le ragionevoli autonomie con la necessaria unità dell'intento supremo: questo dovrebbe essere il nostro programma; a questo dovrebbero cooperare i più autorevoli uomini politici parlamentari, ricordandosi che è vano primeggiare a Montecitorio, se non si assicura una larga, cosciente, e militante base nel paese.

C E S E N A

Società Agricoltori — Oggi, Sabato (31 Gennaio), la Società degli Agricoltori per il Circondario di Cesena ha approvato il nuovo Patto colonico, concordato tra la sua rappresentanza e quella delle Leghe dei contadini.

Il punto più controverso, che era quello relativo all'allevamento dei suini, è stato risolto nel senso che il proprietario del fondo abbia la scelta tra l'accettare un limite di peso del suino (per modo che l'eccedenza vada a vantaggio del colono), o dare al colono stesso un premio corrispondente al 25 per cento sull'utile netto di parte dominicale.

Il nuovo Patto non esclude speciali convenzioni tra ogni singolo proprietario ed il rispettivo colono, ma segna una norma nel caso di dissenso.

Ma noi auguriamo che l'applicazione sia generale.

Università popolare — Martedì sera, alle ore 20,30, la signora Alba Cinzia Caldi, di cui furono tanto e così giustamente ammirate le profonde lezioni fatte l'anno scorso sul Parini, intraprenderà il suo corso sulla « Poesia civile di Giuseppe Giusti », argomento, per essere a noi più vicino e collegato con la storia del nostro Risorgimento politico, anche più interessante.

La sera di Venerdì 6 il prof. Caldi parlerà « dell'anima e della chimica del sangue ».

Crediamo poi di sapere — come si usa dire in gergo giornalistico — che il Venerdì successivo (13), ricorrendo il quarto centenario dalla celebre disfida di Barletta, che dette argomento al notissimo romanzo di Massimo d'Azeglio ed entrò così nella nostra letteratura patriottica, il prof. Forgiarini terrà una conferenza su quell'avvenimento, che si solennizza in molte città d'Italia a ricordo dell'italo valore, pure associandovi il pensiero più moderno e civile della fratellanza dei popoli. Ognuno sa che la Romagna ebbe rappresentante in quella gesta Romanello da Forlì.

Le lezioni poi dell'Ing. Zavatti (*Costruzioni*) alla Scuola d'arti e mestieri avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e Sabato, alle ore 20,30.

Società contro l'Accattonaggio — L'istituzione Società ci comunica d'aver già cominciato a ricevere le schede d'adesione, delle quali intraprenderemo la pubblicazione nel prossimo numero. Chi, avendo firmato, non trovasse stampato il suo nome, deve dedurne che la sua scheda non sia

pervenuta a destinazione, e darne avviso al Comitato, che ha sede presso la Congregazione di Carità.

Teatro Comunale — Lo spettacolo è continuato regolarmente nella settimana, con la *Cavalleria* ed i *Pugliacci*: questi ultimi incontrano di preferenza il favore del pubblico. Sempre applauditissimi la Barone, il Bombaccioni, il Carini, e il M.^o direttore d'orchestra Barattani.

Questa sera Sabato, per affrettar le prove della *Manon*, e per dar rappresentazione Lunedì 2 Febbraio (Candelora), il teatro tace.

Un articolo del prof. Piccioni — Il valente amico nostro fa a noi ed ai lettori del *Cittadino* un gradito regalo, frutto de' suoi studi su cose letterarie attinenti a Cesena ed a Cesenati « del buon tempo antico ». È un altro di quei maestri di lettere, che, nel periodo dell'umanesimo, insegnarono a Cesena, il soggetto che egli ha esumato dai documenti dell'Archivio storico comunale. Noi pubblicheremo l'interessante lavoro nel prossimo numero.

Anniversari — Martedì 27, ricorreva il secondo anniversario dalla morte di Giuseppe Verdi. La locale Società orchestrale ha segnalata la mesta data pubblicandone il ricordo.

Giovedì 29, segnava il quarto anniversario dalla morte del benemerito medico e filantropo prof. Robusto Mori, alla cui memoria rivolgiamo un riverente pensiero.

Recenti pubblicazioni — L'editore Zanichelli, continuando la pubblicazione delle *Opere complete* di Giosuè Carducci, ha testè messo fuori il tredicesimo volume, che è certo uno dei più interessanti per gli studiosi e per ogni persona colta. Vi si trovano raccolti insieme, per la prima volta, tutti gli studi sul Parini *minore*, cioè su tutto quanto riguarda quel poeta, all'infuori dell'opera sua *maggiore* il « *Giorno* », a cui è dedicato uno speciale volume. I più tra gli scritti qui raccolti comparvero in riviste e periodici letterari, ma, oltre all'esser ora rigorosamente ordinati, sono anche ampliati notevolmente; qualcuno poi è affatto inedito. Forse è questa la prima volta, nella nostra letteratura, che un grande poeta è studiato con tanto amore e completezza da un altro poeta non meno grande; e l'esempio è già per sé stesso altamente nobile e educatore. Il vate, che meglio interpretò e cantò le aspirazioni alla civiltà e umanità nel sociale consorzio alla seconda metà del secolo XVIII, si collega così con un intimo vincolo spirituale al poeta, che, nella seconda metà del secolo XIX, ha meglio interpretate le aspirazioni alla libertà ed alle rivendicazioni nazionali: l'artista squisito del settecento si congiunge allo squisito artista dell'ottocento, all'artefice insuperabile nella divina musica dei numeri poetici, che ha tanta profondità di pensiero, potenza di sintesi storica, larghezza e acutezza di critica.

Cucina economica — Dal 26 al 31 Gennaio — Riporto N. 8479. Minestre vendute 4895 - gratuite 460 - personale 56 - Totale N. 13890.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
FASC. DEL 16 GENNAIO 1903

E. Conti, La cooperazione nelle campagne e la propaganda socialista - Lettere inedite di Luigi Carlo Farini a Massimo d'Azeglio — R. Sacchetti, Le novità più vecchie — U. Pesci, Fenomeni elettorali — L. Anzoletti, Un romanzo borghese e sano — M. Hungerford, Marvel, romanzo — P. Amatucci, Per l'arte musicale sacra in Toscana — Sarah Orne Jewet, Mary Hamilton — Un Finanziere, Discussioni finanziarie in Senato — M. Foresi, Di alcune intimità di Napoleone Bonaparte all'isola d'Elba — E. S. Kingsvan, Libri e Riviste estere — X., Rassegna politica — Notizie — Rassegna bibliografica.

Fra due cugini — Che fai? Non ti ho mai visto così fresco e roseo! — Caro mio ho trovato una ricetta meravigliosa: faccio uso del Sapone Amido-Banfi.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

ALLA CITTÀ DI COMO - MILANO

SETERIE nazionali.

Chiedete campioni delle ultime Creazioni in
STOFFE di seta, VELLUTI, VELVETS per abiti e camiciole
SEALSKIN • KARAKUL per mantelli.

Grande deposito
in
SOTTANE
di seta.



Commissioni
superiori alle
L. 20
franco in tutta Italia

SOTTANA, tutta seta, L. 15,50 franco in tutta Italia.

Il nuovo conduttore dell'

ALBERGO-RISTORANTE DEL GENIO

avverte la cittadinanza che, con l'intendimento di dare maggior movimento all'antico esercizio, ha attivato un *ottimo e inappuntabile servizio di alloggio* e di *cucina*, a prezzi moderatissimi

Vini vari e squisiti

Pranzi e Cene, anche fuori del *Restaurant* a condizioni convenientissime.

Pensioni mensili a prezzi miti.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - CORSO D'AUGUSTO N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENNI.

PELLICCERIA A. BIAGINI

CONTRADA CHIARAMONTI, 62

Si eseguisce qualsiasi ordinazione tanto in lavori nuovi che in rimodernature.

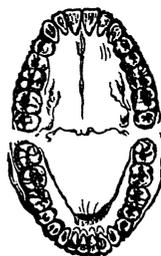
Assortimento collietti con testine, e bavari per mantelle e paltò.

Da Sig. Rosetta Marinelli

da lezioni private

di lingua italiana, francese e inglese

in casa propria: Via Masini, 2



CAMPORRESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

DENTI ARTIFICIALI

irriconecibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 14
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

Da BERTINORO — Vedi in quarta pagina

FIASCHI GARANTITO TOSCANO

convenientissimo per Famiglia Centesimi 75 al Fiasco — vuoto compreso

CASALI MARSILIO E FIGLIO — RISTORANT STAZIONE

4000

4000

